LETTERA DA CAPRI

Il covo delle tardone

di *FAUSTA CIALENTE*

CAPRI, *agosto.* — Da molti anni non ci era toccato di vedere uomini con i brillanti alle dita. Sarà colpa nostra, chè non ci rechiamo abbastanza spesso nei luoghi dove, seduti ai tavolini dei caffè, olimpicamente scintillano. A Capri li ritroviamo e li possiamo contemplare a volontà: è una specie generalmente pingue, che succhia con gran strepito la granita e panna e sottovoce maltratta il cameriere, quando gli viene a tiro: ma sull'imperturbabilità tutta napoletana del cameriere scivolano tanto gli insulti quanto i barbagli alle loro dita grassocce.

La sera dell'arrivo questa celebre piazzetta di Capri ci è sembrata un affollato e agitatissimo pollaio: è stata la nostra prima impressione, dopo gli uomini brillantati seduti ai caffè. La seconda è che quest'anno molta gente deve aver vinto al «Totocalcio»; ma poi che tutti quelli che hanno vinto non sono qui, evidentemente, e se lo fossero non basterebbero a far schinmeggiare la piazza, la conclusione è che fanno figura di vincitori al «Totocalcio» anche quelli che non sono, e invece lo sembrano. Lo sembrano per quest'aria di prova generale che hanno quasi tutti di gente che una volta tanto si esercita a spendere, a vestirsi a volere per forza figurare bizzarra e ci riesce piuttosto male. Si dice che a Venezia non è così, oh, a Venezia è un'altra cosa! Noi però non lo crediamo. Non crediamo più alle cose che sono belle o strepitose solamente là dove noi non siamo. Perchè è così dappertutto, a Venezia e a Capri, a Stresa e a Cortina. A Venezia è stata osservata proprio in questi giorni una bella ragazza coi calzoni neri fin sotto il ginocchio come si portano quest'anno (una variazione delle braghe alla pescatora) perchè faceva molto donna-*clown*, alla Toulouse-Lautrec. Anche qui l'abbiamo, ma è una «tardona» sui cinquanta e passa che va in giro in attillati calzoni di raso nero col fiocco a mezza gamba abbondantemente nude, le rosse spalle cicciose dentro il corpetto nero tutto arricciato: un'ispida capigliatura platinata, tagliata cortissima, le fa una testa di ciocche irte che alle luci del *neon* sembra un campo di stoppie bruciate. Drammatica come la clownessa del quadro di Toulouse-Lautrec, lei sì: solo che quella, sulla fine di un secolo, stava alla soglia di un circo equestre e con la sua mascheratura si guadagnava da vivere. Ma questa, che giustificazioni potrebbe darci?

In lunghi pantaloni di velluto nero, allampanata e funerea appare di tanto in tanto un'antichissima principessa, coi sopraccigli disegnati a nerofumo in un volto di biacca azzurrastra, i corti capelli rossicci sapientemente disposti a *coup de vent*: e va in giro pure una celebre ex ballerina straniera sui settanta, drappeggiata nuda, benedetta lei!, dentro una specie di *sari* all'indiana color tabacco, con una tonda paglia brettone che le fa da aureola in cima alla testa semicalva.

Capri è il covo delle tardone che non vogliono smobilitare e vengono qui a sparare le ultime malinconiche cartucce, tutti lo sanno: e lo confermano certi dinoccolati giovinastri che stanno sugli angoli dei vicoli o si appostano nei punti strategici prestabiliti e fanno l'occhiolino alla loro miserabile preda. E' questo che ci deprime? o il venticello umido e caldo che ci soffia addosso l'implacabile ondata ciclonica africana? o forse, distratti da preoccupazioni ben più serie prima di venir qua non abbiamo avuto tempo di rinfrescare certe nostre vecchie considerazioni sugli aspetti della nostra borghesia? Già: gli sviluppi sociali, da noi, si sono svolti in modo che la borghesia italiana non ha avuto il tempo nè le possibilità di maturare uno stile e un'educazione come hanno fatto altre grandi borghesie europee e specialmente quella inglese.

Giunta troppo tardi sulla scena della storia la nostra non ha avuto sufficiente intelligenza, finezza o generosità per assolvere ad altri compiti, più moderni, ed acquistare una sua fisionomia. Reazionaria sempre, poi bigotta si trova oggi decaduta prima di essere salita putrefatta prima di essere maturata, triviale senza esser mai stata veramente ben educata e colta. Questo spettacolo fra il tragico e il grottesco si disperde nelle città dove essa mostra un'altra grinta, quella che ha nella lotta politica e sociale, ma qui è in vacanza, la grande protagonista del vecchio e nuovo fascismo! la famosa ed appassionata lettrice di Pitigrilli! qui si abbandona alla sua ignoranza ed alla sua cattiva educazione e pur pagando senza batter ciglio gli altissimi prezzi che hanno corso si compiace di apparire sbracata e ciabattona. A Capri come a Venezia e a Cortina.

* * *

Basta tendere l'orecchio per un minuto, solo un minuto, e si ode la conversazione degli uomini brillantati che sul petto nudo, seminascosta nel vello sudaticcio, hanno pure la crocetta d'oro del battesimo. Di amici loro che passano rivelano sghignazzando quante volte azzeccarono una ben nota malattia: e di una ragazza che nominano dicono di chi è l'amante in questi giorni: di una donna giovane ed assai piacente: «Ma dài, che bella? — dicono — non vedi che a prenderla in mano si disfarebbe tutta?».

Per fortuna lo mettono al condizionale. Viene a sedere in mezzo a loro un'elegante signora milanese, verde dalla testa ai piedi in stretti calzoni di velluto a costole, prendisole di popeline, e reca in braccio un bel cagnetto di razza, tutto avvilito perchè ha le orecchie fasciate. Lo accolgono grandi esclamazioni di affettuosa meraviglia e con una voce che si deve sentire giù fino alla Marina piccola la padrona esclama: «Amore mio, ma lo sapete che si sarà strappato le *sue* croste almeno cinquanta volte?» e scoccano in aria baci rumorosi. Sono tutti per il cane.

Passa e ripassa la gente semivestita, gli americani con le loro camicie a disegni variopinti, palme e sirene, barche e pappagalli, timidamente imitati dai nostri tranquilli funzionari di banca che inalberano strani cappelli e adottano strane fogge, se no non si sentirebbero a posto, nel carnevale di Capri. A metà nottata scende dall'«Eden Paradiso» l'ex regina d'Egitto e attraversa la piazza. Non ha nulla di regale nè di paradisiaco, si fa riconoscere dall'espressione che le abbiamo colto in tutte le fotografie, quell'aria attonita e volgaruccia di chi non ha capito nulla di quanto le accade intorno e non lascia affatto sperare che domani capirà un po' meglio. Alla fine attraversa la piazza anche uno degli asinelli che durante tutta la giornata hanno inutilmente atteso i clienti: passa in mezzo alla gente rassegnato e composto e ci sembra una persona tanto seria, come non abbiamo visto da molto tempo. «Dài quant'è simpatico!» esclama uno di quelli con i brillanti, e per una volta siamo d'accordo.

Gresta e Miss Svezia, una delle ragazze più quotate, insieme alla italiana Fanny Landini, all'elezione di «Miss Europa» durante la festa di stasera a Napoli

TRENTA FILM SONO STATI INVIATI ALLA MOSTRA

Domani si apre a Venezia il XIII Festival del cinema

Un cartellone fantomatico - L'on. Andreotti si lamenta - Scarsa omogeneità della selezione italiana - Aria della vigilia al Palazzo del Cinema

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 18 — Mezzo agosto è passato, ma Venezia è ancora piena di turisti. Il vaporetto che fa la spola tra il Lido e la Riva degli Schiavoni è sempre colmo di gente che sembra arrampicarsi fin sulla ciminiera per fotografare qualcosa tra gridolini di ammirazione. Se ne stanno a guardare di lontano il Ponte dei Sospiri, dal basso la Torre dell'Orologio e di sghembo qualsiasi altra cosa ne meriti la pena, tra voli di piccioni. Ma qui al Lido, in verità, non c'è molto da vedere. Il Lido è simile a tante altre spiagge d'Italia, di quelle spiagge adriatiche lunghe e piatte. Non ci sono torri, nè ponti romantici, nè voli di piccioni. C'è solo una calura da togliere il fiato, una calura da bagno turco che ti fa rigirare nel letto umido e viscido, e che si alterna bizzarramente a scrosci d'acqua brevi ed improvvisi, che fanno ribollire il mare.

Le attrattive non sono molte davvero. E la gente viene qui, al Palazzo del Cinema, a divertirsi pacatamente durante le proiezioni del Festival del film per ragazzi, che è come l'avanspettacolo del Festival «grande», quello «bello», quello internazionale per cui tanti abiti da sera verranno tirati fuori dalle valige, tra poche ore. Al Palazzo del Cinema c'è l'aria della vigilia. Questa è una frase banale, ma l'aria della vigilia c'è davvero. Perchè il Palazzo del Cinema è ancora pieno di gente che va e viene intonacando, ripulendo, verniciando porte, tendendo cavi, provando interruzioni, e così via. La gente di fuori viene a sbarrare gli occhi dinanzi agli impianti di televisione, che vengono presentati come una recentissima scoperta, e si estasia dinanzi al bel bozzetto esposto nell'atrio, che rappresenta il Palazzo del Cinema come dovrà essere, dopo l'ampliamento. Noi, in verità, vediamo il Palazzo del Cinema come è, a mezza strada, graciletto quanto un bimbo nato in anticipo, e niente affatto gradevole alla vista. Ma ci dicono che fra due anni, forse uno, tutto sarà meraviglioso. Chi vivrà vedrà.

Fra due anni, può darsi, sarà meraviglioso ed avvincente anche il cartellone del Festival. Quest'anno, veramente, non ci sembra un gran che. Ci son volute le tenaglie per strapparlo alle labbra degli organizzatori, questo fantomatico cartellone che fluttua ogni giorno, e ve lo raccontiamo così come lo hanno raccontato a noi.

Le nazioni presenti al Festival, ci hanno detto, sono tredici: Argentina, Brasile, India, Israele, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Filippine, Norvegia, Messico, Stati Uniti e Italia. Non c'è bisogno di essere delle aquile e di studiare a lungo i nomi di queste nazioni, per accorgersi che c'è qualcosa che non va. C'è molto che non va, davvero, in questo Festival programmaticamente e pervicacemente occidentale, parziale, ristretto. Ma questo è un vizio di sostanza del Festival, e non è nostra intenzione di imputarlo alla responsabilità di questo o quell'organizzatore ossequiente. Evidentemente le responsabilità sono più in alto, assai più in alto, e là vanno ricercate: nella politica generale del governo italiano, vittima cosciente di una situazione di sudditanza nell'ambito dello schieramento atlantico di cui fa parte, e degli Stati Uniti in particolare.

Predominio americano

Dei trenta film presentati al Festival — in concorso e fuori — infatti, ben sette sono americani. Il regolamento ne prevedeva un massimo di quattro, ma si è trovato il modo di congegnare le cose per raggiungere questa cifra. Probabilmente il più interessante, almeno a giudicare dal valore eccezionale dell'opera letteraria da cui è tratto, sarà *Carrie* di William Wyler, ispirato dal romanzo *Sister Carrie*, di Dreiser, e interpretato da Laurence Olivier, Jennifer Jones e Miriam Hopkins. Molto interessante, — se sarà presentato — dovrebbe essere anche *Morte di un commesso viaggiatore*, che il regista Lazlo Benedei ha tratto dalla commedia di Arthur Miller. L'interprete dell'opera che, a giudicare da ciò che ne ha scritto, lo stesso Benedel, dovrebbe esser formalmente audace e nuovo, è Fredrich March. John Ford presenta, per invito della Mostra, il suo recente *The Quiet man*, che si annuncia come una più o meno sapida commediola irlandese interpretata dalla classica coppia John Wayne-Victor Mac Laglen, che si battono per i begli occhi di aureen O' Hara. Gli altri filf, paccottiglia: un *Ivanhoe* di Richard Thorpe, il regista dei film di Tarzan, *Il miracolo di Fatima*, del regista «nero» John Brahm, *Telefonata a tre mogli*, di Jean Negulesco, e *Il ladro*, di Russel Rouse, la cui attrattiva principale è, udite, udite l'essere completamente muto.

La selezione francese, in testa alla quale si spera di vedere *Les belles de nuit*, comprende *Jeux interdits*, film di Clement che si annuncia piuttosto interessante, e *La putaine respectense*, che Marcello Pagliero ha tratto dalla commedia di Jean Paul Sartre. Saranno dunque contenti anche gli esistenzialisti. Poi c'è *La bergère et le ramoneur* disegni animati *in technicolor* di Paul Grimault e André Sarrut.

Un volume istruttivo

La Germania invia *Frontiere peccaminose*, un film del regista di *Ballata berlinese*, Stemmle. Il Messico un film di Roberto Gavaldon, *Lo scialle di Soledad*, interpretato da Pedro Armendariz e fotografato dal prestigioso operatore Figueroa. La Gran Bretagna presenta un film di Anthony Asquith, *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, dalla omonima commedia di Wilde, un film di Machenrick e uno di Leacok.

Non c'è molto di più, se si esclude la produzione italiana, che merita un discorso a parte. Nella sua introduzione al volume commemorativo del ventennale della Mostra, apparso in questi giorni, l'onorevole Andreotti ha l'aria di lamentarsi perchè «il cinema italiano non entra volentieri — a Venezia, — in competizione con le produzioni estere con le quali così brillantemente gareggia nei Festival di altri paesi». E' questa una osservazione veramente assai giusta e sintomatica. L'onorevole Andreotti dice che «quello che conta è che i produttori italiani, intesi come categoria, si preoccupino *anche* di Venezia».

Ma questo non basta davvero. Non basta davvero una vaga preoccupazione di mandare qualche film parchessia a Venezia, per il cinema italiano. Noi crediamo che a Venezia dovrebbe andare il meglio della produzione italiana. Non sappiamo se ciò che andrà quest'anno sarà il meglio della produzione italiana. Non abbiamo veduto questi film, ma ciò che ci dice l'onorevole Andreotti ci insospettisce davvero. Il cinema italiano, quest'anno, dovrà sfigurare nei confronti del cinema straniero? Questo non è giusto in linea di principio e non è giusto se è vero ciò che ci dicono i fatti: che cioè il cinema migliore italiano è ancora oggi alla avanguardia della produzione cinematografica mondiale, per ricchezza di contenuti, profondità di analisi, e forza di penetrazione.

Della selezione italiana sappiamo solo una cosa: che si presenta con scarsa omogeneità e compattezza di tendenza. I film presentati sono infatti dovuti all'opera di registi veramente assai dissimili per ispirazione e polso. Essi sono *Europa 51*, il film di Rossellini da tempo annunciato: *Il brigante di Tacca del Lupo*, di Germi; *Altri Tempi*, che Blasetti ha realizzato sulla base di alcune brevi opere della narrativa ottocentesca; *Sceicco bianco*, dell'esordiente Fellini, che aveva realizzato con Lattuada *Luci del Varietà*.

Di questi quattro film *Altri Tempi* aprirà la Mostra, e *Europa 51* la chiuderà. Tra Blasetti e Rossellini trascorrerà la nostra improba fatica di cronisti fedeli della XIII Mostra del cinema di Venezia.

TOMMASO CHIARETTI

Un'inquadratura di «Altri tempi», il film di Alessandro Blasetti con cui domani si apre a Venezia il XIII Festival del cinema

OGNI ONDATA DI CALDO LI RIPORTA ALLA RIBALTA

Nuovissime ipotesi sui "dischi volanti"

Una spiegazione ottica delle "apparizioni" fornita da un fisico americano - Risposta scettica del grande fisico Einstein - Psicosi negli Stati Uniti e montature di stampa

Sembra proprio che le apparizioni dei dischi volanti siano sempre più legate al sopravvenire delle ondate di caldo. L'ultima folla di apparizioni che ha fatto parlare di se le più quotate riviste americane ed europee ed ha impegnato in ricerche ed osservazioni gli osservatori dell'aviazione civile e militare americana ha coinciso con l'ondata di caldo che si è abbattuta qualche tempo fa negli Stati Uniti. Scemato il gran caldo è diminuita la frequenza delle apparizioni dei «misteriosi oggetti volanti». Ora che fa di nuovo caldo tornano ancora i dischi volanti.

Anzi, passato quel primo caldo, in America, un fisico ha cercato di dare una spiegazione ottica delle apparizioni. La spiegazione consiste in questo: all'alba o al tramonto si formano strati d'aria di diversa densità; una corrente d'aria calda determina uno strato di densità minore rispetto all'aria circostante, meno calda di quella della corrente. Un raggio luminoso che attraversasse questo strato d'aria calda subirebbe per il fenomeno della rifrazione una deviazione, più o meno forte secondo la differenza di densità tra le due masse d'aria. Si tratta dello stesso fenomeno che ci fa apparire spezzato un bastone immerso per metà in una vasca di acqua. La diversa densità fra aria e acqua determina una forte rifrazione e la parte del bastone che è immersa appare notevolmente spostata rispetto alla sua reale posizione. E se l'acqua della vasca fosse in movimento si vedrebbe la parte del bastone immersa oscillare anche se tenuta saldamente ferma tra le mani. Lo stesso fenomeno, un po' diverso nei particolari, potrebbe accadere, secondo il fisico americano che ha studiato il fenomeno, quando i raggi luminosi dei fari di un'auto che marci in salita, e quindi proietti la luce verso l'alto oppure i raggi della Luna attraversino masse d'aria di diversa densità. La rifrazione sposterebbe talmente l'immagine dell'oggetto reale — i fari della macchina o la luna — che l'immagine si dovrebbe vedere nel cielo in un punto lontano tanto da non permettere riferimenti all'oggetto reale. L'aria non è mai immobile e gli strati sono tortuosi ed irregolari, come conseguenza questi fatti possono determinare quattro cinque o più immagini rifratte dell'oggetto reale: il movimento dell'aria inoltre determinerebbe veloci ed irregolari movimenti delle immagini. L'osservatore a terra può facilmente scambiare questi apparenti corpi luminosi per oggetti reali.

Il celebre fisico Einstein, al quale è stato chiesto che cosa pensasse dei dischi volanti, ha così risposto «La gente ha visto qualcosa, io non so che ha visto e non sono curioso di saperlo»

La rifrazione

Fin qui le ipotesi del fisico americano che ha tentato anche, e con successo, di dimostrare la giustezza delle sue osservazioni ripetendo il fenomeno in piccolo entro un recipiente di vetro nel quale venivano posti in vari strati, liquidi di diversa densità. Il fenomeno della rifrazione si verificava e scuotendo la massa del liquido per imitare i movimenti dell'aria, le immagini rifratte dalle sorgenti luminose poste sotto il recipiente venivano riprodotte tre o quattro volte, dislocate a cuneo come una formazione di aerei e in continuo movimento finchè restava in movimento la massa liquida. La stampa americana ha dato anche un certo credito, in un primo tempo, a questa spiegazione. Ma poi con la nuova ondata di caldo le apparizioni sono tornate numerose e i grossi calibri della stampa hanno ripreso a gettare l'allarme.

Finora si era parlato di oggetti provenienti da un altro mondo e scriveva infatti qualche tempo fa la rivista francese Paris Match riprendendo un servizio dell'americana Life: «I dischi volanti esistono e non hanno una origine terrestre». Questa è l'eco europea della grossa montatura della stampa americana, ma negli Stati Uniti ormai quella dei dischi volanti è una vera psicosi collettiva che viene esasperata continuamente dalla stampa e dalla radio. Accade così che il cittadino della desolata provincia americana, il quale conduce una vita monotona, in piccole città tutte uguali fra loro, senza nessuna via d'uscita per la sua noia quotidiana, a forza di leggere sui giornali che i cieli americani sono solcati da misteriosi apparecchi di ignota provenienza, la sera dopo il lavoro nelle giornate di gran caldo si attardi per le strade, magari incuriosito dalla storia, e dia qualche occhiata verso il cielo. D'estate è facile specie dopo il tramonto o in quelle notti calde e tranquille vedere lumeggiare qualcosa o cadere una stella e una fantasia già montata da una ben ordita campagna di stampa finisce col cedere e credere veramente di aver visto i «dischi volanti».

Armi segrete

In questi ultimi giorni la nuova ondata di caldo ha riportato una vasta messe di apparizioni. Questa volta, però, la campagna di stampa ha preso un altro indirizzo. Il maggiore americano Keyhoe, direttore del centro di controllo del traffico aereo di Washington, ha affermato di aver registrato negli impianti radar alcune apparizioni di dischi. Le rivelazioni di questo signore hanno già fatto il giro del mondo accompagnate, e questo è il punto della questione da un suo parere sulle misteriose macchine volanti. Egli ha scritto: «L'aeronautica ha ordinato ai piloti di tentare di abbattere questi corpi misteriosi rilevati nell'atmosfera. Qualcuno ha pensato che con un simile ordine gli Stati Uniti confessassero il timore che la Russia possieda un'arma segreta». *E' un primo accenno. La psicosi dei dischi va prendendo un fisionomia più precisa: dalle generiche affermazioni di pericoli provenienti da altri pianeti si comincia ora a sussurrare che i dischi potrebbero essere armi segrete contro l'America e per fare questo si profitta delle ondate di caldo.*

La grossa montatura non poteva mancare di interessare le maggiori autorità scientifiche americane che sono state interpellate. L'astronomo Shapley interrogato sulla questione ha affermato che nei cieli americani non accade nulla di strano nè di misterioso. Il fisico Einstein cui era stato chiesto il suo pensiero sui dischi volanti ha risposto: «La gente ha visto qualcosa, io non so che cosa ha visto e non sono curioso di saperlo».

CLEMENTE RONCONI

Rassegna nazionale dello spettacolo popolare

Il centro del teatro e dello spettacolo popolare con il concorso di vari giornali e associazioni bandisce, per l'estate 1952 una grande rassegna dello spettacolo popolare a premi, alla quale possono partecipare

— Filodrammatiche, compagnie sperimentali o semi-professionali, compagnie dialettali.
— Complessi di teatro di massa.
— Corali.
— Balletti e danze popolari.
— Bande musicali.
— Complessi o singoli suonatori di strumenti tipici (fisarmoniche, ocarine, zampogne, mandolini, p.p-polesi, eccetera).
— Complessi folkloristici e portatori individuali di folklore (canterini, cantastorie, stornellatori, poeti estemporanei, cori di braccianti, di mondine, ecc.).
— Gruppi «Ora del dilettante», amatori di arte varia (orchestrine, comici dialettali, cantanti, esibizioni individuali, ecc.).
— Complessi composti da ragazze
— Complessi composti da bambini (cori, balletti, filodrammatiche)
— Teatro dei burattini.

Per l'iscrizione alla rassegna, il cui termine scade il 15 settembre 1952, spedire alla sede del centro il tagliando.

La rassegna nazionale si svolgerà attraverso rassegne provinciali e regionali durante le quali le giurie locali procederanno ad una prima selezione presenziando alle rappresentazioni dei vari complessi nella città stessa o in altra città ove sarà possibile farli convenire.

I complessi o i singoli elementi scelti dalle giurie provinciali o regionali saranno quindi giudicati dalla giuria nazionale la quale procederà alla selezione finale recandosi a presenziare agli spettacoli nel giorno scelto dai complessi stessi, e quindi stabilirà l'assegnazione dei premi: il cui ammontare potrà essere ripartito tra il I, il II e il III complesso. Per i premi che prevedono la partecipazione di singoli elementi si potrà avere una ulteriore suddivisione dell'ammontare dei premi.

Per qualsiasi informazione richieste di testi da rappresentare, consigli o aiuti tecnici, disbrigo di pratiche, scrivere al «Centro del teatro e dello spettacolo popolare»: via Nizza 11 - Roma.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Stampa specializzata e politica

A dimostrazione, o almeno a presunta dimostrazione delle intramettenze politiche nella musica in Unione Sovietica nelle democrazie popolari e tra i comunisti in genere la stampa cosiddetta d'informazione pubblica abbastanza regolarmente un certo numero di penose ritritture de... vari e sciocchi ritornelli mediante i quali già i fascisti tennero a mettere bene in vista la loro notevole e volontaria ignoranza in materia musicale. Come se ciò non bastasse, ora anche la stampa cosiddetta specializzata si è messa a seguire questa triste corrente distentando così per nulla dissimile ai noti fogli di disinformazione ai quali è demandato il poco invidiabile compito di istupidire ed avvilire le menti.

E' ricomparso un libriccino già ben fatto ed anche utile il Bollettino bibliografico musicale, *nuova serie. Frutto dell'aggiornamento che siamo costretti a constatare sono le seguenti righe leggibili a pag. 55 del numero 2-4 uscito da poco, a Milano che dovrebbe informare sullo stato della musica in Francia: i dodecafonici (Maurice Le Roux, Jean-Louis Martinet, Serge Nigg): i progressisti di obbedienza moscovita (sic). Sistemata la cosa dunque e in modo obbiettivo da autentico* bollettino bibliografico musicale *fuori dalle polemiche e da ogni deplorevole contaminazione politica! I progressisti quindi obbediscono a Mosca e tanto basti.*

Senonchè [illegible] *cose non sanno esattamente così c.! a edificazione del rigore obbiettivo del citato bollettino bibliografico siamo costretti a rettificare le brevi righe riportate. Perchè da anni Serge Nigg non è più tra la eletta e libera schiera nella quale i bollettini lo vorrebbe militando, egli proprio tra quei progressisti per i quali l'informatissimo libriccino* [illegible] *d'indubitabile imparzialità concede al* [illegible] *asservimento l'obbedienza a Mosca come unica possibilità di lavoro.*

Disinformato e poco serio quindi il Bollettino bibliografico musicale *ci da* [illegible] *nuovo e non richiesto esempio di come l'antisovietismo porti fatalmente ad* [illegible] *l'accettazione di formulette semplicistiche e di preconcetti i quali non sono certamente all'informazione e tantomeno alla cultura musicale. Pronto perchè sono frutto di intramettenze e contaminazioni d'indubbia origine politica. Di quella politica che normalmente ci si accusa di fare scambiando evidentemente i gesti propri per quelli altrui.*

m. z.

Il Concorso Internazionale di violino Enrico Wieniawski

Aperto ai violinisti d'ambo i sessi dal 5 al 15 dicembre di questo anno avrà luogo a Varsavia il II Concorso internazionale di violino intitolato al nome del celebre violinista polacco Enrico Wieniawski.

La Commissione giudicatrice sarà formata da illustri ed eminenti [illegible] correnti le spese di soggiorno a Varsavia e quelle di ritorno saranno interamente sostenute dalla Segreteria del Concorso stesso.

Limite massimo d'età per i candidati: 32 anni (35 per gli ex prigionieri di guerra ed ex internati nei campi di concentramento fascisti).

Le domande per poter partecipare al *II Concorso Wieniawski* dovranno pervenire corredate dei documenti richiesti alla Segreteria del Concorso stesso entro il giorno 30 settembre 1952 al seguente indirizzo: Varsavia Krakowskie Przedmiescie 15-17.

Per notizie più dettagliate circa le modalità d'iscrizione ed il programma da presentare per le eliminatorie rivolgersi alla Segreteria del Concorso oppure all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata Polacca via Rubens - Roma.

Sagra Musicale Umbra

Ecco il calendario delle manifestazioni musicali della *Sagra Musicale Umbra* che si svolgerà a Perugia dal 20 al 30 settembre p. v.

Sabato 20 e domenica 21 settembre: «*Laudes evangelii*», mistero coreografico di Leonide Massine, su testi musicali elaborati da Valentino Bucchi (prima rappresentazione esclusiva); martedì 23: «*La danza di Salome*», sacra rappresentazione di Roberto Lupi (prima rappresentazione assoluta); «*Magnificat*» e «*Beatus vir*» di Giovan Battista Bassani (prima ripresa del secolo XVII) «*Susanna*» e «*Lucifero e l'angelo*» di Alessandro Stradella (prima ripresa dal secolo XVII) giovedì 25 settembre.

Il 26, 27 e 28 verranno eseguiti rispettivamente «*Lazzaro*» di Schubert, il «*Requiem*» di Berlioz e la «*Missa solemnis*» di Beethoven.

Giuria del premio «Ferruccio Busoni»

La giuria del Concorso internazionale pianistico *Ferruccio Busoni*, che ha luogo in questi giorni presso il Conservatorio statale di musica *Claudio Monteverdi* di Bolzano, è così formata: Herbert Albert, Arturo Benedetti Michelangeli, Eduardo Del Pueyo, Jacques Fevrier, Nikita Magaloff, Nikolai Orloff, Goffredo Petrassi (in rappresentanza dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma), Carlo Vidusso, Antonino Votto (in rappresentanza del Teatro alla Scala di Milano) e Friedrich Wuhrer. Presidente della giuria Cesare Nordio direttore del Conservatorio *Monteverdi* di Bolzano.

Settimana musicale senese

La *Nona settimana musicale senese* avrà luogo dal 15 al 22 settembre p. v. a Siena. La *Settimana* sarà quest'anno dedicata alla *scuola napoletana* con la riesumazione delle musiche settecentesche di Leonardo Leo e del Traetta. Di questo ultimo verrà rappresentata l'opera *Le serve rivali* e saranno poi eseguite dei due autori musiche sacre e operistiche. Il programma comprende inoltre un concerto di musiche vivaldiane e due rappresentazioni della *Sonnambula* di Bellini. E' prevista la partecipazione dei direttori d'orchestra Franco Capuana, Carlo Maria Giulini e Mario Rossi.